

delle tariffe sulle tratte nazionali a svantaggio degli utenti consumatori. (4-05609)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

BERNARDINI, BELTRANDI, FARINA COSCIONI, MECACCI, MAURIZIO TURCO e ZAMPARUTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dalle agenzie di stampa, una transessuale brasiliana, Santos Da Costa, nome d'arte Leona, di anni 24, si è impiccata nel centro di identificazione ed espulsione (CIE) di via Corelli (Milano) nel primo pomeriggio del giorno di Natale;

Leona aveva denunciato, alcuni mesi fa, il suo sfruttatore ai poliziotti, facendolo arrestare dagli agenti senza però ottenere alcun permesso di soggiorno per motivi di giustizia, sicché da allora viveva costantemente minacciata dal fratello dello sfruttatore, il quale le aveva promesso la morte non appena la stessa avesse fatto ritorno in Brasile;

secondo quanto riferito da alcune prostitute brasiliane, Leona avrebbe ricevuto l'ultima minaccia di morte sul telefonino il 20 dicembre 2009, proprio pochi istanti dopo essere stata condotta nel CIE di via Corelli;

sembra che la presenza di Leona in Italia non fosse ritenuta strettamente necessaria ai fini dell'indagine, sostenuta da altre numerose prove;

un'altra transessuale brasiliana trattenuta in via Corelli ha dichiarato che «l'idea di tornare in Brasile sconvolgeva Leona. Era giovane, era la prima volta che veniva arrestata. Era terrorizzata dall'idea di venire ammazzata di botte da quello che la sta aspettando in Brasile. Prima di ammazzarsi ha chiesto alle guardie un tranquillante, ma non glielo hanno dato.

Alcuni piangono. Sembrano terrorizzati. Dicono tutti di aver visto il corpo di Leona morta impiccata al termosifone della cella, il cappio fatto con un copriletto di cotone. Dicono pure di aver visto le guardie scherzare davanti al suo cadavere, senza alcun rispetto »;

la morte di Leona è il secondo suicidio avvenuto in un centro di identificazione ed espulsione dall'inizio dell'anno 2009 e un'altra morte sospetta è stata registrata nel CIE di Roma;

sulla vicenda è intervenuto anche l'Osservatorio sulle morti in carcere (sostenuto da Radicali Italiani, associazione « Il detenuto ignoto », « Antigone », « A Buon Diritto », « RadioCarcere » e « Ristretti Orizzonti ») che lancia l'allarme sui decessi nei CIE, dove, si ribadisce, non si è formalmente detenuti senza però godere delle garanzie vigenti nelle carceri —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti descritti in premessa;

per quali motivi non sia stato concesso a Santos da Costa il permesso di soggiorno per motivi di giustizia;

per quali motivi la transessuale Leona sia stata espulsa dall'Italia nonostante la stessa fosse continuamente minacciata di morte dal fratello del suo sfruttatore che lei stessa aveva denunciato e fatto arrestare;

se intenda avviare una indagine amministrativa interna al fine di appurare se nei confronti della transessuale morta suicida nel CIE di via Corelli siano state messe in atto tutte le misure di sorveglianza previste e necessarie e quindi se non vi siano responsabilità di omessa vigilanza da parte del personale del centro;

quali iniziative, più in generale, il Governo intenda assumere per contenere e ridurre i decessi, i suicidi e gli atti di autolesionismo che annualmente si consumano all'interno dei centri di identificazione ed espulsione. (4-05591)

ZAMPARUTTI, BELTRANDI, BERNARDINI, FARINA COSCIONI, MECACCI e MAURIZIO TURCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, ha indicato la Basilicata terza a livello di siti potenzialmente inquinati da amianto;

quanto allo smaltimento di amianto in Basilicata, si segnala che la Materit, stabilimento improduttivo dal 1989 al 1994, è stata dal 1994 autorizzata dalla regione a smaltire l'amianto provvisoriamente stoccato nel piazzale della discarica aziendale di seconda categoria tipo b pari a circa 3.000 metri cubi di fanghi secchi e 600 di rottami e sfridi di manufatti in cemento-amianto, senza però portare a compimento la suddetta opera;

a distanza di sei anni infatti, nel luglio del 2000, la Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse nell'approvare la relazione territoriale sulla Basilicata, descrive i sopralluoghi effettuati ed afferma che in merito all'area in questione « I tecnici dell'Arpab presenti alla visita della Commissione hanno illustrato il programma dei lavori previsti che, nel breve termine, dovranno portare alla bonifica dei canali di raccolta dell'acqua piovana, del piazzale e della vasca dove tuttora sono stoccati i fanghi di lavorazione; sempre nel breve termine è prevista la ripulitura delle superfici interne all'edificio nonché l'incapsulamento di tutti i rifiuti presenti nel sito »;

successivamente però nulla viene fatto e con la delibera regionale n. 1527, si redigono, secondo nuova normativa, regole tecniche e linee guida severe per realizzare operazioni di messa in sicurezza e progetti di bonifica. Gli interventi di messa in sicurezza, è affermato, « non sostituiscono le bonifiche, e la responsabilità della correttezza di tali operazioni di ripristino ambientale resta a carico dei soggetti responsabili dell'inquinamento »;

ad aprile 2005, il Dipartimento ambiente e territorio della regione invia il suo « parere » sugli interventi di messa in sicurezza al comune di Ferrandina e ricorda allo stesso di emettere le ordinanze nei confronti del soggetto inquinatore o dei proprietari;

nel gennaio 2006 il comune chiede all'Agenzia per la protezione ambientale della Basilicata (ARPAB), relativamente ai lavori di caratterizzazione della discarica in cui la Materit, autorizzata dalla regione dodici anni prima, ha seppellito fanghi e sfridi di lavorazione, e probabilmente depositato all'esterno polveri varie, creando colline ora coperte d'erbacce, « l'assenso all'effettuazione [...] dei carotaggi previsti e necessari dei rifiuti presenti ». Due mesi dopo l'Arpab risponde. Visto l'esito della caratterizzazione effettuata con indagini geofisiche esprime parere contrario all'esecuzione dei lavori e stigmatizza la decisione del comune di non presentare i risultati anche agli altri partecipanti alla conferenza di servizi;

come ricordato nell'interrogazione n. 4-05454, la conferenza di servizi decisoria del 24 gennaio 2008 ha ribadito, in merito all'area dello stabilimento ex-Materit, la richiesta al comune di Ferrandina di rimozione immediata dell'amianto ancora presente nell'area dello stabilimento e di quello ivi raccolto in numerosi *big bags* accumulati all'interno dei capannoni;

quanto a risorse stanziare risulta che nel 2004 sono stati destinati 500 mila euro, per interventi di bonifica di particolare urgenza dell'area ex Materit, al comune di Ferrandina;

nel corso dell'ultimo consiglio comunale del 2008 il sindaco di Ferrandina ha fatto presente che vi era stato uno spesa di 350 mila euro, e che c'era un residuo di circa 160 mila euro che sarebbe dovuto servire allo smaltimento di 71 *big-bags*;

il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nel 2008, segnalava un « significativo » ritardo rispetto agli interventi già finanziati secondo

« progetto esecutivo » del 2006 ricordando, in merito alle spese, d'aver già ricevuto il rendiconto dei pagamenti effettuati per il 2006 e chiedendo quindi « un quadro economico completo conseguente all'affidamento dei lavori di messa in sicurezza e caratterizzazione ai fini delle valutazioni »;

dopo il sollecito del Ministero al comune, indirizzato anche ad altri enti, la struttura del quadro economico cambia. La cifra dei « lavori a corpo » sale da 101.300,36 a circa 243 mila euro —:

se non ritenga il Ministro interrogato che il comportamento tenuto nel corso di oltre un decennio dal comune di Ferrandina in merito alla mancata bonifica da amianto, con i gravi danni alla salute e all'ambiente che comporta, sia tale da richiedere lo scioglimento ed il commissariamento dello stesso. (4-05598)

* * *

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E INNOVAZIONE

Interrogazioni a risposta scritta:

ZAMPARUTTI, BELTRANDI, BERNARDINI, FARINA COSCIONI, MECACCI e MAURIZIO TURCO. — *Al Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* — Per sapere — premesso che:

per la bonifica dei siti della Val Basento sono stati stanziati 4,5 milioni di euro di cui il 50 per cento assegnato con decreto ministeriale del 2006 e il rimanente 50 per cento dal programma operativo FESR (Fondo europeo per lo sviluppo regionale) 2007-2013 della regione Basilicata;

tali risorse serviranno alla messa in sicurezza delle acque di falda e dei suoli della Val Basento, alla caratterizzazione delle acque di falda, alla bonifica delle acque superficiali e dei sedimenti del

fiume Basento con alcuni degli interventi coordinati direttamente dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Basilicata (ARPAB);

per gli interventi di bonifica da inquinamento, le cifre stanziati dalla regione sono stati negli ultimi anni rispettivamente: 14.801.338,32 di euro nel 2005, 26.527.511,37 di euro nel 2006 e 24.643.715,00 di euro nel 2007;

tali risorse non paiono, a parere degli interroganti, per come sono state utilizzate, aver risolto le criticità in cui versano i siti;

vi sono aspetti, concernenti questioni ambientali in Basilicata, privi, secondo gli interroganti, della necessaria trasparenza come il comportamento dell'Arpab ha fatto emergere e come portato a conoscenza con precedenti interrogazioni;

i poteri dell'Arpab risultano ulteriormente accresciuti dopo l'approvazione del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali, del 9 febbraio 2009, n. 609, che, in merito alla realizzazione dello stoccaggio di gas naturale di Grottole-Ferrandina — Stoccaggio « Cugno le Macine » e « Serra Pizzuta », dispone un coinvolgimento dell'ARPA Basilicata nella fase di analisi delle eventuali condizioni di inquinamento dei suoli, soprassedendo, per la fase di valutazione della necessità di procedere alla bonifica dei suoli, all'autorevole giudizio dei componenti della Commissione tecnica per la valutazione di impatto ambientale (CTVIA) —:

quali iniziative di competenza per la trasparenza nella gestione delle risorse finanziarie destinate alla bonifica dei siti di interesse nazionale intendano mettere in atto, a partire dall'utilizzo dei 4,5 milioni di euro di cui sopra, e che riguardino anche l'operato di Arpab. (4-05585)